



1

**STRATEGIE DIDATTICHE E COMUNICATIVE
PER MIGLIORARE IL CLIMA CLASSE E LA
RELAZIONALITÀ CON ALUNNI E GENITORI.
LE RESPONSABILITÀ PROFESSIONALI DEL
DOCENTE.**

**N. identificativo SOFIA 29543
– edizione 42836.**



D.S prof. Nicola Trunfio



2

**Le sfide educative del terzo millennio.
Per una necessaria rivisitazione del
ruolo docente nel mondo
globalizzato.**

D.S prof.Nicola Trunfio



Rapidità che invecchia, banalizza e divora le certezze...

- La rapidità con cui evolve la trasmissione della conoscenza in epoca contemporanea è di per sé stessa divoratrice di certezze, attraverso la condivisione dei messaggi e degli slogan che galleggiano sulla superficie della cosiddetta cultura il problema più grande è quello della banalizzazione dei contenuti sottesi, dell'invecchiamento dei libri e dei messaggi di cui abbiamo fatto appena in tempo ad interiorizzare il titolo e l'immagine di copertina.
- Così espressioni stesse come «società dell'incertezza» o «società del rischio», coniate per descrivere la situazione contemporanea poco più di decennio fa da pensatori, sono divenute di impiego comune, slogan, detonati dall'uso costante e spesso improprio, consunti fino ad apparire oggi banalissime e generiche affermazioni.
- * Il riferimento sotteso a Z. Bauman (La società dell'incertezza, il Mulino, Bologna 1999) e U. Beck (La società del rischio. Verso una seconda modernità, Carocci, Roma, 2000).



Dal bestseller di Yuval Noah Harari

21 Lezioni per il XXI secolo

- Nel 1996 il programma dell' **IBM Deep Blue** la prima partita a scacchi con **Kasparov**.
- Fu la prima volta che l'intelligenza artificiale sconfisse quella umana. Di lì è stato tutto un crescendo.
- 11 ANNI DOPO: il **7 dicembre 2017** è stata raggiunta una pietra miliare, non perché un computer ha sconfitto di nuovo un umano, notizia già terribilmente vecchia e datata, ma perché il programma **Alpha zero di Google** ha sconfitto **Stockfish 8** il programma di scacchi campione del mondo nel 2016. Quest'ultimo aveva accesso a secoli di esperienza UMANA accumulata negli scacchi. Era capace di calcolare 70 miliardi di posizioni al secondo.



Dal bestseller di Yuval Noah Harari

21 Lezioni per il XXI secolo

- **Alpha zero** riusciva invece a calcolare solo 80 mila posizioni al secondo ma gli avevano insegnato **UNA COSA DIVERSA E FONDAMENTALE** :
- **il concetto di apprendimento umano automatico per tentativi ed errori**. Alpha zero non ha imparato come Stockfish dall'esperienza umana accumulata nei secoli, non ha imparato cioè dai manuali scritti, ma partendo da zero, dalle esperienze di partite autogenerate. Alpha zero ha vinto con Stockfish 28 volte su cento. 72 sono stati i pareggi e zero le sconfitte.
- Riuscite ad indovinare **in quanto tempo** partendo solo dalla conoscenza delle regole degli scacchi, Alpha zero è riuscito ad imparare a giocare a scacchi con padronanza tale da superare tutto lo scibile umano accumulato in materia nei secoli?
- **Solo 4 ore.**



Dal bestseller di Yuval Noah Harari

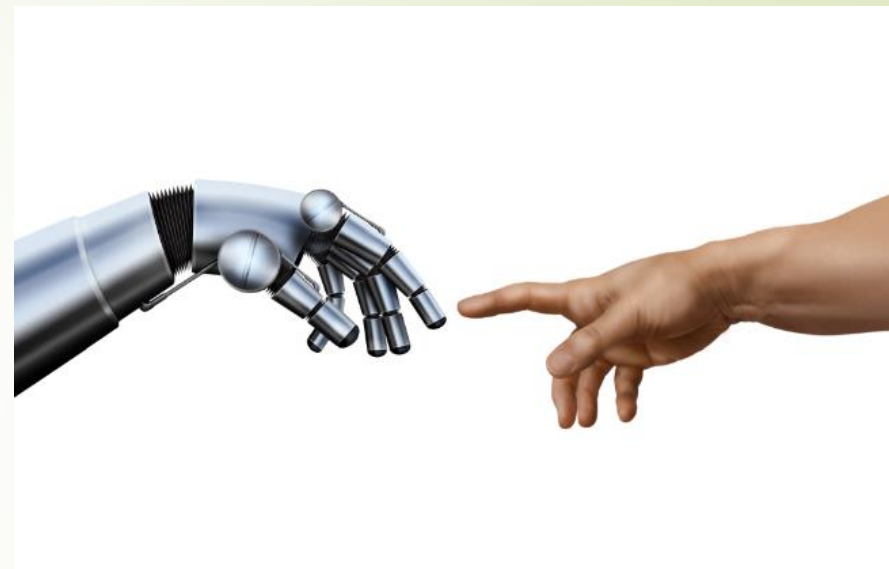
21 Lezioni per il XXI secolo, Bompiani, 2018.

- Oggi, nel 2019 i programmi dell'intelligenza artificiale superano in modo sistematico l'intelligenza umana. Sono nati tornei ibridi. Oggi i tornei che contano, le sfide tra campioni del mondo sono essenzialmente tra computer. Per la prima volta possiamo dire che in un campo ben definito l'intelligenza artificiale ha surclassato quella umana.
- Gli scacchi sono solo un esempio, per dire che quello che oggi sta succedendo nel sistema bancario, (pensate agli algoritmi che acquistano e vendono titoli in borsa su incarico degli umani per miliardi di euro ogni giorno) nella sicurezza, nella ricerca scientifica. Stiamo assistendo ad una cascata di cambiamenti sempre più traumatici, per cui potreste i nostri ragazzi saranno costretti a riprogettare il loro futuro più volte nella vita, correndo il rischio di diventare ad ogni bivio professionalmente superati dalla velocità dei cambiamenti.

Le parole chiave per il futuro sono **flessibilità, adattabilità e pluricompetenza.**

Un inevitabile compromesso...

- In una situazione di questo tipo **è impensabile per chi si occupa di formazione presumere di bypassare il computer e l'intelligenza artificiale.**
- Uno studio del 2011 di McKinley ha rilevato scientificamente che a parità di condizioni, i ragazzi che abitualmente giocano ai videogames risultano notevolmente migliori nel pilotare droni o aerei di quelli che non lo fanno.
- Un altro studio ha rivelato che giovani chirurghi inesperti ma giocatori di videogames raggiungevano performance migliori rispetto ai loro colleghi chirurghi più esperti (Rosser 2007).



McKinley, R. Andy, Lindsey K. McIntire, and Margaret A. Funke. 2011. "Operator Selection for Unmanned Aerial Systems: Comparing Video Game Players and Pilots." *Aviation, Space, and Environmental Medicine* 82:635–42.

Rosser, James C. Jr., Paul J. Lynch, Laurie Cuddihy, Douglas A. Gentile, Jonathan Klonsky, and Ronald Merrell. 2007. "The Impact of Video Games on Training Surgeons in the 21st Century." *Archives of Surgery* 142:181–86.

Altri dati da prendere seriamente inconsiderazione...



► – **Terapia della dislessia (disturbo specifico della lettura).**

E' noto come la dislessia in alcuni alunni sia riconducibile a problemi di attenzione visiva. Uno studio ha dimostrato che l'utilizzo sistematico di alcuni videogiochi migliora i punteggi dei bambini dislessici nei test di lettura e fonologia (Franceschini et al, 2013).

Maggiore capacità di impegnarsi in task multipli simultaneamente.

Alcuni edugames hanno centrato lo scopo di migliorare la capacità delle persone di assolvere velocemente e con pochi errori a richieste diverse (Anderson et al, 2010; Green et al, 2012; Colzato et al, 2014).

Franceschini, Sandro, Simone Gori, Milena Ruffino, Simona Viola, Massimo Molteni, and Andrea Facoetti. 2013. "Action Video Games Make Dyslexic Children Read Better." *Current Biology* 23:462–66.

Colzato, Lorenzo S., Wery P. M. vanden Wildenberg, and Bernhard Hommel. 2014. "Cognitive Control and the COMT Val (158) Met Polymorphism: Genetic Modulation of Videogame Training and Transfer to Task-Switching Efficiency." *Psychological Research* 78:670–78.

Le giovani generazioni sono quelle più sensibili a questa **incessante rapidità** ed a questa **ridondanza di input** tanto che per loro questa situazione equivale **all'unica normalità che abbiano mai conosciuto** fin dalla primissima infanzia.



La cultura digitale ha portato ad una prevalenza dell'immagine rispetto al testo, della navigazione veloce e fotografica rispetto alla lettura seriale e lenta, al prevalere di nuove forme di rielaborazione di contenuti preesistenti e disponibili in grande quantità online.

Ciò ha determinato **la crisi dell'attenzione**, almeno nell'accezione tradizionale con cui era intesa dalle precedenti generazioni.

Aumento delle difficoltà di concentrazione «Il loro *zapping* non è solo quello che fanno con il telecomando, quando non hanno **la pazienza** di osservare qualche scena per capire che un dato programma possa essere più o meno interessante. Il loro è uno **zapping mentale**. Non è mancanza di interesse, – continua Alberoni – hanno perso la capacità di concentrazione perché **stando con gli altri** e giocando con loro si sono abituati a passare, continuamente e caoticamente, da un'attività all'altra e **non c'è nessuno che insegna loro come stare attenti, e li rimprovera quando non lo fanno**».

F. Alberoni, <<Il Corriere della Sera>>, 10 Novembre 2010

Demenza digitale o gigantesca opportunità?

Perduto per sempre il luogo naturale di collocazione della sua esperienza nel cosmo, l'uomo ricerca in continuazione i luoghi della sua esperienza. Dove va l'educazione nella società tecnologica, nell'era dell'inflazione dell'informazione?

M. Ceruti, Il vincolo e la possibilità, Feltrinelli, Milano, 1986. P.38



- Lo studioso americano **Manfred Spitzer**, nel testo **Demenza Digitale**, è dell'avviso che quest'atteggiamento multitasking che porta all'utilizzo contemporaneo di molteplici strumenti caratterizza in negativo l'atteggiamento delle giovani generazioni. L'incapacità di attenzione e concentrazione sono solo alla base di problemi maggiori come ad esempio quello di assumere comportamenti conseguenti condizionati da impulsi immediati, senza ulteriori riflessioni, approfondimenti e focalizzazioni.
- Altri studiosi ,COME ABBIAMO VISTO, parlano semplicemente del cambiamento della cornice e dei contesti di apprendimento e leggono queste nuove modalità (App, Tablet, edugames) come foriere di nuove e migliori prospettive per l'apprendimento.
- Per la scuola qual è la via da seguire?**
- Quali sono gli scenari che si stanno aprendo?**
- Quale il modello educativo migliore?**

La classica accusa rivolta alla scuola...

- “ Il fanciullo di oggi, che esca da un asilo o da un ambiente televisivo, va a scuola ed entra in un mondo dove l'informazione è scarsa ma ordinata è strutturata secondo forme, soggetti e modelli frammentari e classificati. Il ragazzo è estremamente sconcertato, perché proviene da un mondo intricato e complesso, integrato da informazioni elettroniche, ed entra in un mondo ottocentesco di informazioni classificate che tuttora caratterizza le istituzioni scolastiche”.
- *H.M. McLuhan, Media e nuova educazione. Il metodo della domanda nel villaggio globale, a cura di E. Gandini Gamaleri, Armando Editore, Roma, 1998, p.10.



Trame multiple e trama unitaria

12



- "I docenti spesso interrompono **le trame multiple** dei ragazzi cercando di costringerli alla **trama unitaria**. Ma, in questo, non sono seguiti e non sono capiti: stanno rompendo lo specchio del riconoscimento, per cui i ragazzi vivono la scuola come una delle tante trame e neppure la più essenziale. Nella scuola penetra poca realtà e – paradossalmente – questo la sta facendo diventare una sorta di reality, con un vissuto suo, procedure particolari e una giuria che predispone regole spesso inconsulte. **D'altronde come si può attirare l'attenzione di chi vive dentro trame multiple con un'unica trama?**
- Stefanel, *Come interrompere le trame con l'eccesso di competenze*, «Educazione&Scuola», 2019.



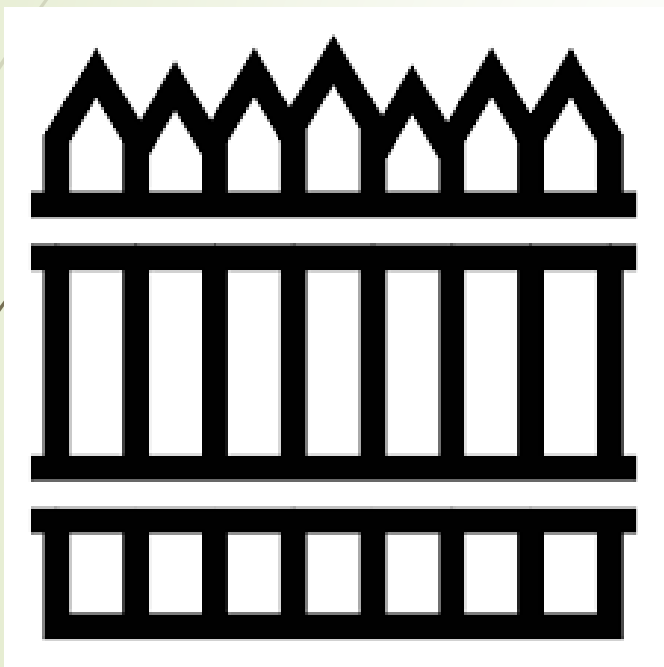
"Oggi più che mai nella storia umana la nostra capacità di concentrazione è messa in discussione dalle nuove tecnologie, dalle cose che ci distraggono. Vedi le coppie a cena, guardando i loro telefoni e non l'uno con l'altro. Vedi le mamme che si prendono cura di un bambino, tenendo il bambino in un braccio e fissando un telefono nell'altro, e il fatto è che gli studenti e gli insegnanti sono più distratti che mai, è una nuova normalità e tuttavia la base dell'apprendimento è in grado di prestare attenzione. Educiamo i nostri bambini in un'atmosfera in cui la loro normalità consiste nel distrarsi tutto il tempo, **dobbiamo essere espliciti e fare uno sforzo più come mai prima nella storia per aiutare i bambini a imparare qualcosa di molto semplice, che è alla base dell'apprendimento : prestare attenzione**". – Daniel Goleman; COME MANTENERSI CONCENTRATI NELL'EPOCA DELLA DISTRAZIONE,

Il dogma dell'educazione nel 2020

La scuola, rappresentando di fatto una trama unitaria e un luogo dove l'informazione è meno sovrabbondante, più lineare e strutturata, deve cambiare completamente rotta ed adeguarsi incondizionatamente al flusso della modernità o deve pretendere di rappresentare in qualche modo , un avamposto, un antidoto, un argine all'accelerazione ed alla sovrapposizione caotica e ridondante di input?



Ma davvero la scuola rappresenta un ambiente inadeguato?



- Dovremmo in realtà investire di più in questa **seconda via....**
- La scuola, certamente non negando il contributo importante e proattivo che le nuove tecnologie possono apportare all'educazione dei giovani, deve perseguire con priorità i seguenti obiettivi:
- 1) Rieducare certamente i giovani all'attenzione ed alla concentrazione...
- 2) Contrastare la cultura multitasking attraverso l'educazione alla **definizione delle priorità** e delle **sequenze di svolgimento delle operazioni** (es. lettura, sottolineatura, comprensione, approfondimento, riflessione, costruzione del proprio punto di vista...) e non mentre leggo, approfondisco, esprimo la mia opinione, interrompo, rifletto, testo metà sottolineato e metà bianco, rileggo, ripenso, giudico prematuramente, abbandono....
- 3) Avviare fin da piccoli i ragazzi alla distinzione tra strumento e tecnica, tra scienza e tecnologia, tra prodotto pronto e capacità produttiva...

Enfatizzare la centralità dell'aspetto relazionale, riflettere sui processi cognitivi e mediare con le altre agenzie formative

- Il forte scarto determinatosi nel rapporto tra insegnanti e studenti comporta la necessità di **enfaticizzare la centralità dell'aspetto relazionale nei processi di apprendimento** e di fare della scuola un luogo in cui si realizzi una *comunità di apprendimento* con scambi tra docente e docente ma anche tra docenti e allievi;
- - lo studente ha processi percettivi e cognitivi mutati anche in seguito all'uso estensivo delle nuove tecnologie che sfruttano processi analogici e associativi al posto dei processi logici e lineari;
- - una grande quantità di risorse e di informazioni sono a disposizione di studenti e insegnanti attraverso le tecnologie informatiche e telematiche;
- - lo studente è sottoposto, nella società della conoscenza e dell'informazione, a stimoli continui, diversi e "sovrabbondanti" rispetto ai suoi obiettivi formativi, si trova di fronte, quindi, a problemi di "selezione" del sapere e di "individuazione" di materiale di qualità per la sua crescita personale ed educativa;
- - la formazione degli studenti avviene sempre più attraverso molteplici agenzie formative di cui la scuola è soltanto una, seppure la più importante;
- - accanto ai percorsi di formazione formale, esistono sempre più percorsi informali e non-formali - a volte offerti anche dalla stessa istituzione scolastica nella quale studia l'allievo e opera il docente - che è opportuno riconoscere e validare come tasselli di un percorso personale e del portfolio personale di ciascun allievo e ciascun docente.



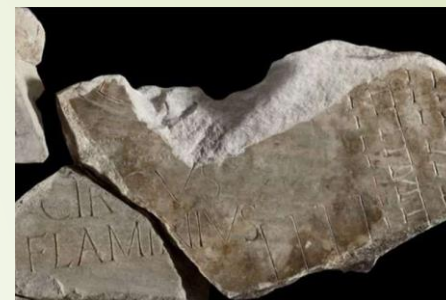
Originalità e creatività: rimedi alla «manitoba» del mulino tecnologico.

- Ai giovani alunni va trasmesso che il pc ed il tablet, la rete internet, sono solo strumenti, mezzi tecnici, quel dato sito internet ospita solo il prodotto della riflessione di una terza persona (suo lavoro finito) non una sintesi definitiva di tutti i punti di vista dell'umanità su una data questione o tantomeno la mia riflessione...
- Occorre promuovere nei nostri ragazzi i concetti di **originalità, creatività**, è necessario instillare in loro i **legittimi dubbi sull'attendibilità delle fonti**, il sospetto sui **rischi che possono scaturire dalla cattiva informazione**.
- La scuola deve valorizzare la farina biologica del proprio sacco contro la «manitoba» del mulino tecnologico.

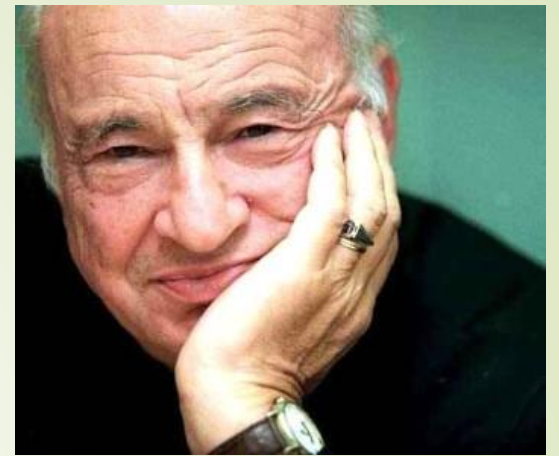


La rottura dei confini disciplinari e l'analisi di fenomeni unitari e non parcellizzati

- Navigare in questa complessità richiede la rottura dei confini disciplinari per entrare in mari meno definiti e certi, dove l'ibridamento diventa condizione essenziale per definire e risolvere nuovi problemi.
- «La scuola deve formare menti che possano disporre "di un'attitudine generale a porre e trattare i problemi e principi organizzatori che permettano di collegare i saperi e di dare loro senso» **Edgar Morin, *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Cortina Editore, 2000.**
- **Perché ciò avvenga occorrono insegnanti formati in tal senso**, in grado di attuare una **profonda rivisitazione dell'insegnamento**, che non può che corrispondere ad un profondo cambiamento del modo di pensare la conoscenza. Operando in contesti mutevoli e complessi, **le conoscenze metodologiche non bastano** e non basta saperle applicarle meccanicamente, perché vi è un'inadeguatezza profonda tra i nostri saperi disgiunti, frazionati e realtà o problemi sempre più pluridisciplinari, trasversali, multidimensionali, transnazionali, globali, planetari.



La ricetta di Edgar Morin



- **La ricetta è semplice:** all'incerto navigatore non resta altro che è costruire **arcipelaghi di certezze** per navigare meglio nell'incertezza. Conoscere equivale a dialogare con l'incertezza, attraverso l'interpretazione dei fenomeni. Emerge a questo punto il concetto fondamentale di **strategia**. Morin consiglia di **operare per strategia e non per programmi** in quanto chi programma finge che non esistano variabili incontrollate, mentre chi adopera una strategia ha consapevolezza dell'incertezza e sa che la conoscenza è un po' come una scommessa. Egli non rischia di cadere nella falsa certezza.
- Nell'insegnamento bisogna trasmettere che le cose sono anche appartenenti a sistemi costituenti un'unica parte che assimila parti diverse. Solo una conoscenza di questo tipo sarà capace di affrontare la complessità.
- Per conseguire l'obiettivo dell'apprendere a vivere **occorre rispettare l'adolescente nelle sue culture underground**, occorre fare un passo verso l'alunno.
- Il docente non dovrà arroccarsi come in una cittadella assediata dalla irruzione della cultura mediatica esterna alla scuola, non dovrà alzare barriere fra lui e i giovani allievi, ma conoscere il loro mondo per dialogare meglio con loro.

Chi educerà gli educatori?



- La riforma dell'insegnamento deve **impedire ai docenti di rimanere totalmente chiusi nel perimetro delle proprie discipline** e favorire un proficuo contatto tra scuola società.
- Morin è dell'avviso che questo processo debba cominciare da **un'esperienza locale** per poi irradiarsi nella società.
- Il libro si conclude con una domanda chiave: « **Chi educerà gli educatori? Gli educatori hanno già in sé il senso della loro missione?** ».

Vero che la professionalità docente richiede una “**manutenzione**” **continua**, perché i ragazzi cambiano e bisogna affinare gli strumenti per osservarli, conoscerli, capirli, partire dai loro “stili” di apprendimento e dalle loro motivazioni, che spesso vanno ricostruite; cambiano anche i saperi da proporre agli allievi ed aumentano le attese della società nei confronti della scuola; cambiano, infine, le tecniche della comunicazione e della mediazione didattica: occorre di fatto **trasformare la scuola in un “ambiente” di produzione culturale.**

Da tempo l'Ue riflette sulla questione...

- Già nel 2005, in seguito alle importantissime indicazioni del **Documento di Bologna del 1999**, l'Unione Europea ha prodotto un documento di grande rilievo cioè quello relativo alle competenze e alle qualifiche dei docenti dal titolo "**Principi Comuni Europei Relativi alle Competenze e alle Qualifiche dei Docenti**", elaborato dalla Commissione Europea dopo due anni di lavoro del Gruppo di esperti provenienti dagli Stati membri, con lo scopo di fornire indicazioni concrete per sostenere lo sviluppo di nuove e coerenti politiche nazionali e regionali, per migliorare la qualità della formazione dei docenti e dei formatori nell'UE.
- Uno di questi principi afferma: i docenti devono essere posti nelle condizioni di poter continuare il loro sviluppo professionale **durante tutta la durata della loro carriera** in contesti formali, non formali e informali.



I 4 principi cardine e le 3 competenze chiave

21

Questi i 4 principi cardine:

- 1) tutti i futuri docenti devono svolgere una **formazione iniziale universitaria** per acquisire le competenze disciplinari, pedagogico-didattiche, psicologiche, relazionali, socio-culturali;
- 2) **a livello istituzionale devono essere promosse azioni di partenariato tra scuole, università, centri di ricerca**, agenzie di formazione, impresa per sviluppare legami forti tra teoria e pratica in ambito sia didattico sia professionalizzante;
- 3) **gli interventi formativi devono supportare l'adeguamento dei docenti a nuovi contesti socio/culturali e a nuove riforme**, in un processo continuo e riconosciuto delle attività formative svolte e delle competenze acquisite;
- 4) la professione **docente deve essere esercitata in un contesto** di **flessibilità e adattabilità** in cui siano previste forme di mobilità geografica (tra Paesi come valore aggiunto europeo) ed istituzionale (carriera mobile a livello dei singoli Paesi, tra ordini e gradi diversi di scuola e diversificazione/valorizzazione della funzione docente).

Insieme ai principi sono state definite le **3 competenze chiave** che i docenti del XXI secolo sono chiamati a possedere per fare fronte alle mutate esigenze culturali, sociali ed economiche del nostro tempo. Esse riguardano le seguenti aree (tra loro strettamente connesse e trasversali alle discipline):

- 1) **tecnologie informatiche applicate alla didattica** al fine di costruire ambienti di apprendimento aperti;
- 2) **lavoro cooperativo** (tra docenti, tra docenti e allievi, tra scuole, tra scuole e altri partner);
- 3) **dimensione europea** (educazione alla cittadinanza, dimensione interculturale, rispetto della diversità, valorizzazione dell'identità comune europea).



I principali framework di riferimento per la professione docente



- Tra i lavori di ricerca più rilevanti nell'ambito dei quadri di riferimento si annovera, a livello internazionale, quello sviluppato dalla ricercatrice **Charlotte Danielson**, che sul finire degli anni novanta ha dato vita al **Framework for Teaching**, il quale ancora oggi, dopo numerosi adattamenti e integrazioni, pur non rappresentando l'unico quadro di riferimento, figura tra i più virtuosi e riusciti tentativi di definire ciò che l'insegnante deve "sapere" e "saper fare" nell'esercizio della propria professione. (*Enhancing professional practice: A framework for teaching*.1996) identificando quegli aspetti della pratica docente che empiricamente si sono rivelati efficaci nel promuovere un miglior processo di apprendimento da parte degli studenti.

LE COMPONENTI DELLA PRATICA PROFESSIONALE

AMBITO 1 PIANIFICAZIONE E PREPARAZIONE	AMBITO 2 L'AMBIENTE CLASSE	AMBITO 3 L'INSEGNAMENTO	AMBITO 4 LE RESPONSABILITA' PROFESSIONALI
<i>Componente 1a: <u>Dimostrare di conoscere i contenuti e la pedagogia</u></i> • Conoscenza dei contenuti; • Conoscenza delle relazioni propedeutiche; • Conoscenza della pedagogia collegata al contenuto.	<i>Componente 2a: <u>Creare un clima di rispetto e dialogo</u></i> • Interazione tra insegnante e alunni; • Interazione tra alunni.	<i>Componente 3a: <u>Comunicare con chiarezza e precisione</u></i> • Indicazioni e procedimenti; • Lingua orale e scritta.	<i>Componente 4a: <u>Riflettere sull'insegnamento</u></i> • Accuratezza; • Uso nell'insegnamento futuro.

Componente 1b:
Dimostrare di conoscere
gli alunni

- Conoscenza delle caratteristiche del gruppo di età;
- Conoscenza dei diversi approcci degli alunni all'apprendimento;
- Conoscenza delle abilità e delle conoscenze degli alunni;
- Conoscenza degli interessi e del bagaglio culturale degli alunni.

Componente 2b: Creare
la cultura
dell'apprendimento

- Importanza del contenuto;
- Orgoglio degli alunni per il lavoro svolto;
- Aspettative relative; all'apprendimento e ai risultati.

Componente 3b:
Utilizzare tecniche di
interrogazione e di
discussione

- Qualità delle domande;
- Tecniche di discussione;
- Partecipazione degli alunni

Componente 4b:
Tenere registri
accurati

- Completamento dei compiti da parte degli alunni;
- Progresso degli alunni nell'apprendimento;
- Registri di attività non didattiche.

*Componente 1c:
Scegliere gli obiettivi
didattici*

- Valore
- Chiarezza
- Adattabilità ai diversi alunni
- Equilibrio

*Componente 2c: Gestire
le procedure di classe*

- Gestione dei gruppi didattici;
- Gestione dei passaggi nella lezione;
- Gestione di materiali e risorse;
- Svolgimento di compiti non didattici;
- Supervisione dei volontari e del personale ausiliario

*Componente 3c:
Impegnare gli alunni
nell'apprendimento*

- Rappresentazione dei contenuti;
- Attività e compiti;
- Raggruppamento degli alunni;
- Materiali e risorse didattici;
- Struttura e ritmo.

*Componente 4c:
Comunicare con le
famiglie*

- Informazioni sul programma didattico;
- Informazioni sui singoli alunni;
- Coinvolgimento delle famiglie nel programma didattico.

Componente 1d:
Dimostrare di conoscere le risorse

- Risorse per l'insegnamento;
- Risorse per gli alunni.

Componente 2d: Gestire il comportamento degli alunni

- Regole;
- Monitorare il comportamento degli alunni;
- Reagire alla cattiva condotta degli alunni.

Componente 3d: Fornire un feedback agli alunni

- Qualità: accurata, concreta, costruttiva e specifica;
- Tempestività.

Componente 4d: Collaborare con la scuola e con il distretto

- Rapporti con i colleghi;
- Contributo personale alla scuola
- Partecipazione a progetti scolastici e distrettuali.

Componente 1e:
Progettare un'istruzione coerente

- Attività di apprendimento;
- Materiale e risorse didattici;
- Gruppi didattici;
- Struttura della lezione e dell'unità.

Componente 2e:
Organizzare lo spazio fisico

- Sicurezza e disposizione del mobilio;
- Accessibilità all'apprendimento e uso delle risorse fisiche.

Componente 3e:
Dimostrare flessibilità e prontezza

- Adattamento della lezione;
- Risposta agli alunni;
- Perseveranza.

Componente 4e:
Crescere e maturare professionalmente

- Accrescere la conoscenza dei contenuti e le competenze pedagogiche;
- Contributo personale alla professione.

Componente 1f: Valutare l'apprendimento degli alunni

- Conformità con gli obiettivi didattici;
- Criteri e standard;
- Uso nella pianificazione.

Componente 4f:
Dimostrare professionalità

- Contributo personale agli alunni;
- Assistenza;
- Capacità di prendere decisioni.

I consigli di J. Paquay

- Mi piace citare a questo punto il titolo di un importante convegno promosso da J.**Paquay** sul tema: “**Quale insegnante per il 2020?**”

L'insegnante non avrà più, come di fatto già avviene, il solo compito di trasmettitore di cultura, di saperi ma accentuerà aspetti professionali legati:

- alla gestione dei processi di apprendimento (**facilitatore di apprendimento**) e in particolare all'acquisizione da parte degli allievi di competenze definite nelle Indicazioni nazionali;
- al **rapporto scuola e territorio**, con **funzioni di mediatore/intermediario** tra l'allievo e le risorse e le opportunità formative presenti nell'ambiente di riferimento del singolo istituto;
- **all'orientamento e allo sviluppo della carriera scolastica dell'allievo** in previsione del suo progetto di vita, con particolare riferimento al mondo del lavoro;
- alla **socializzazione e all'integrazione** degli allievi tra loro, allo scopo di favorire la comunicazione e l'interazione nei gruppi, condizione di base per l'apprendimento.
- Le competenze richieste oggi agli insegnanti non possono essere solo di tipo tecnico-esecutivo, ma devono intrecciarsi con una seria costruzione di nuove modalità di insegnamento, adeguate alle reali esigenze della società moderna, per la costruzione, oltre che del sapere, delle **competenze trasversali**.

Insegnante come tutor.....

- Il ruolo degli insegnanti sta decisamente cambiando: da trasmettitore di conoscenze, l'insegnante è oggi anche un **tutore/facilitatore** che deve essere in grado di condurre lo studente nel percorso della conoscenza rispettando le inclinazioni personali e tenendo conto delle mutate esigenze socio-economiche;
- - L'insegnante deve far fronte a molteplici richieste che vengono da una società in rapida e continua trasformazione ed essere in grado di **gestire il cambiamento**, anche tenendo conto della complessità di una **platea di riferimento oramai multietnica e multiculturale**;



IL MODELLO INTASC

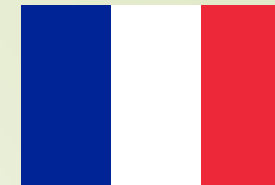
L'Interstate New Teacher Assessment and Support Consortium (1987)

Individua n. 10 competenze in gradi di definire la professionalità docente

- 1) *Competenza disciplinare*
- 2) *Conoscenza delle teorie relative allo sviluppo dell'apprendimento*
- 3) *Competenza nel favorire la personalizzazione*
- 4) *Competenza nella progettazione didattica (metodologia, risultati attesi)*
- 5) *Conoscenza di diverse strategie didattiche per favorire l'apprendimento*
- 6) *Competenza nella conduzione della classe*
- 7) *Competenza nella valutazione autentica degli studenti*
- 8) *Competenza comunicativa (negoziazione attiva)*
- 9) *Competenza riflessiva sulla propria azione didattica (autovalutazione)*
- 10) *Competenza collaborativa.*



Il Framework di P.Perrenoud



- Un ulteriore modello fortemente accreditato e diffuso a livello internazionale è quello del pedagogo P.Perrenoud che nel 2002 ha proposto una struttura in cui vengono identificati dieci domini di competenze assieme alle relative sub-competenze.

L'insegnante per Perrenoud deve essere in grado efficacemente di:

- **1. Organizzare e animare** le situazioni di apprendimento.
- 2) Gestire **la progressione dell'apprendimento** anche in ordine alle situazioni problematiche.
- 3) Gestire l'**eterogeneità** in seno al gruppo classe.
- 4) **Coinvolgere** gli studenti nel loro apprendimento e nel loro lavoro suscitando il **desiderio di apprendere**.
- 5) Lavorare in **gruppo**.
- 6) Partecipare alla gestione della scuola (partecipare all' **elaborazione, conegoziare** un progetto di istituto).
- 7) Informare e **coinvolgere i genitori**.
- 8) Utilizzare in maniera funzionale le **nuove tecnologie**.
- 9) Affrontare i doveri e i **problemi etici** della professione (cittadinanza attiva, regole di buon vivere, lotta alle discriminazioni).
- 10 **Curare la propria formazione continua**.

Il framework di Lorena Milani

(Università Torino Pedagogia Generale)



- Tra i più rilevanti modelli elaborati nel contesto italiano quello di ispirazione pedagogica proposto da Lorena Milani. Questo modello si basa su una distinzione tra competenze “specifiche” (che si riferiscono al nucleo disciplinare e pedagogico-didattico della professionalità) e quelle “aspecifiche”, che svolgono come una funzione di completamento della professione.

1) **Lavorare in gruppo.**

2 **Saper animare.**

3) **Comunicare efficacemente**

(scambiando esperienze, sentimenti e costruendo legami).

4) **Gestire la relazione educative.**

5) **Saper indagare, organizzare, ascoltare e osservare.**

6) **Progettare e gestire gli interventi di Apprendimento.**

7) **Gestire la classe**, con particolare riferimento alle dinamiche di gruppo, e orientare gli alunni verso la conquista dell'autonomia individuale.

8) **Gestire le tecnologie educative e lavorare in team.**

9) **Gestire i rapporti con i genitori** liberando la relazione da ogni altro scopo che non sia quello educativo del soggetto in formazione.

10) **Creare legami ed interazioni con il Territorio.**

Milani Lorena (Le competenze specifiche del mestiere di docente, in <Scuola italiana Moderna>, N°19/2000, pp.4-6.

II MODELLO DI MATRICE PROFESSIONALE

► **Impegno per il successo formativo**

- conoscenza degli allievi e delle loro diversità;
- conoscenza delle modalità di apprendimento;
- attenzione e cura dello sviluppo integrale di ciascun allievo.

► **Conoscenze e competenze disciplinari** - padronanza della propria disciplina e dei collegamenti con le altre discipline;

- padronanza del saper insegnare;
- predisposizione di molteplici percorsi didattici.

► **Organizzazione didattica e valutazione dell'apprendimento**

- - utilizzazione di una pluralità di metodologie e di strumenti;
- capacità di guidare i gruppi;
- riconoscimento e premio dell'impegno;
- capacità di valutare i risultati degli allievi;
- capacità di pianificare l'azione educativa.



II MODELLO DI MATRICE PROFESSIONALE

ADI

➤ **Ricerca e riflessione della pratica didattica**

- individuazione e soluzione di problemi professionali;
- capacità di stare al passo con teorie e pratiche educative.

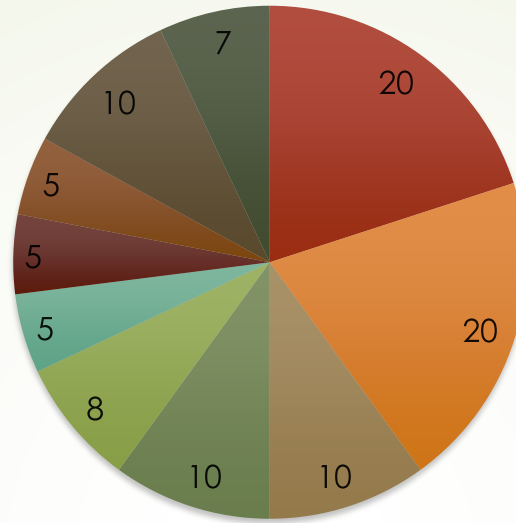
➤ **Appartenenza alla comunità educativa e professionale**

- partecipazione alla vita della scuola;
- contributo al buon clima della scuola;
- collaborazione con i genitori;
- capacità di cogliere le opportunità del territorio.



Punti in comune tra i vari framework

35



Requisiti

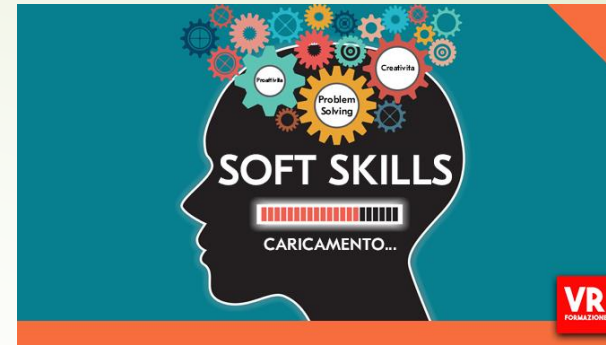
- Padronanza della disciplina
- Competenze relazionali (gestire la classe e le relazioni educative)
- Competenze comunicative
- Competenze tecnologiche
- Competenze metodologiche
- Competenze organizzative e doti collaborative
- Flessibilità e prontezza
- Organizzazione efficace dello spazio di apprendimento
- Cura della propria formazione continua
- Altro (relazioni con territorio, valori etici, valutazione ecc.)

In sintesi...

«In ogni caso, si ritiene che, nel contesto scolastico, sia più funzionale partire inizialmente da una «maggiore direttività e interattività stretta (con piccoli compiti o esempi e dimostrazioni da imitare, controllati passo passo) per poi procedere gradualmente, man mano che si sviluppano negli allievi maggiore *expertise* e capacità di autoregolazione, verso compiti che lasciano progressivamente più autonomia agli allievi (caratterizzati da maggiore apertura problematica), fino a forme di *problem solving*, in contesti realistici», a meno che il clima della classe non richieda di proseguire con gli atteggiamenti direttivi, applicati nella fase iniziale, a causa di comportamenti inadeguati».

Antonio Calvani, *Principi dell'istruzione e strategie per insegnare. Criteri per una didattica efficace*, Carocci, Roma 2011.

Antonio Calvani è professore ordinario di Metodi e Tecnologie educative del dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi dell'Università di Firenze.



Tutto questo ovviamente non è possibile senza tener conto delle strategie degli allievi, ossia del loro stile di apprendimento ed in una prospettiva veramente innovativa delle cosiddette **soft skills** le competenze sociali ed emotive, **“quella gamma di qualità personali, spesso descritte come dimensioni non accademiche e non cognitive dell'apprendimento: autocontrollo, benessere, perseveranza, felicità, resilienza, mentalità aperta, grinta, intelligenza sociale, “carattere”.**

Prospettive dell'educazione per l'immediato futuro

Dove stiamo andando?

- Occorre in sostanza **aprire una finestra sulla valutazione, l'implementazione e la cura di queste soft or not cognitive skills** ossia di alcune dimensioni umane finora trascurate dall'educazione quali ad esempio *“lo sviluppo del carattere, della socialità, delle doti morali, dell'empatia, della coscienziosità e del senso di responsabilità, della disponibilità ed apertura verso gli altri, di perseveranza, autocontrollo, pensiero creativo, capacità di problem solving e problem solving collaborativo”*.
- Perché quest'inversione di rotta? Perché si è compreso che queste soft skills sono maggiormente determinanti rispetto alle competenze cognitive per l'esercizio efficace della cittadinanza attiva (successo formativo, o lavorativo, occupabilità, senso civico ecc.)
- Come fare a valutare almeno un campione di queste soft skills?
- Ci sta lavorando l'Invalsi....



Grandi manovre



CHIESA CATTOLICA ITALIANA

La sfida educativa delle soft skill

Le competenze trasversali al centro dell'annuale seminario del Centro Studi per la Scuola Cattolica

C'è ancora bisogno della Scuola?
Seminario di Studio – Roma 23 febbraio 2019

MIUR – INVALSI: 15° Seminario tematico ad invito sulla valutazione Soft Skills e competenze chiave: alla ricerca di punti di contatto

[Locandina Seminario Soft Skills](#)

23 mag 2018

Scuola, dall'orientamento alle soft skills al via al MIUR 11 gruppi di lavoro.



Lunedì, 03 dicembre 2018

Undici gruppi di lavoro su altrettanti temi prioritari, dall'orientamento alle *soft skills*, passando per l'inclusione scolastica e la prevenzione del bullismo, con

MIUR – Seminario tematico ad invito "Quali riscontri dalle ricerche ad oggi in campo sulle soft skills?" – 12 marzo 2019

[Locandina Seminario 12 marzo 2019](#)

Premi Esc per uscire dalla modalità a schermo intero

«Le **soft skills** sono dimensioni umane molto difficili da misurare» - «In un futuro non lontano [**l'INVALSI potrebbe rilevare**] questo tipo di caratteristiche individuali» (Maggio 2017)



«bisogna pensare ad altre forme di valutazione non solo degli apprendimenti, ma delle **soft skills**, come fanno molti paesi dell'OCSE» (Ottobre 2018)

«Non è forse arrivato il momento di **esigere ben altro** dai sistemi educativi?

Imparare a vivere, imparare a imparare» (Novembre 2018)



Ciò di cui la scuola dovrà cominciare ad occuparsi

Sfide per il futuro



- Al di là dell'ansia di misurazione o misurabilità, che a mio giudizio è un problema decisamente secondario, **il punto veramente importante sono i temi di cui la scuola dovrà cominciare ad occuparsi in un immediato futuro**:
- Come incrementare il senso di **responsabilità**.
- Come irrobustire o smussare **il carattere**.
- Come migliorare **l'autostima**.
- Come **coltivare il benessere e/o l'ottimismo**.
- Come mantenere **l'autocontrollo**.
- Come **individuare una scala di priorità** nella **gestione del proprio tempo** e durante l'esecuzione di una prestazione.
- Educazione alle **emozioni**.
- Come migliorare la propria **relazionalità**.
- Come **mettere il proprio impegno a disposizione** degli altri in un'attività **socio-collaborativa**.

Alcuni esempi

N.
TRUNFIO

THE

END